L'Istituto Autonomo per le Case Popolari (I.A.C.P.) della provincia di Sondrio venne costituito il 7/12/1937 ed eretto in «Ente Morale» con Decreto Reale del 3 marzo 1938; soci fondatori furono la Provincia ed il Comune.

L'attività dell'ente prende subito avvio, ma la guerra, che tormenterà l'Europa dal 1939 al 1945, non permetterà all'Istituto di iniziare una attività edilizia seria in quanto tutto il Paese e quindi la sua economia erano allo sbando e tutti gli sforzi concentrati nella produzione bellica.

Nei suoi primi dieci anni di vita, l'Istituto realizza solo 36 appartamenti e l'ente non riesce a definire un suo ruolo autonomo e propulsivo.

È dal 1949, con la nascita dell'INA-CASA che è destinataria di ingenti finanziamenti posti a carico e trattenuti dalla busta paga di tutti i lavoratori dipendenti, che allo I.A.C.P. viene demandato il compito di realizzare buona parte dei piani edilizi che interessano la provincia di Sondrio.

Inizia così una attività impegnata ed operosa, che permetterà all'Istituto di divenire, negli anni 60 e 70, il protagonista del grande sviluppo edilizio della Valtellina e della Valchiavenna nel campo della realizzazione della prima casa e di dare così un apporto determinante alla trasformazione e modernizzazione della nostra provincia.

L'Istituto è attivo in questo periodo cooperando alla creazione delle premesse all'esodo dei cittadini dalle zone disagiate di montagna verso i comprensori della pianura, ove si erano formate intanto maggiori possibilità di lavoro ed ove esistevano le scuole superiori e la ferrovia, magari per andare a lavorare lontano.

Il piano INA-CASA, nato nel 1949 con il compito di combattere la disoccupazione, è prorogato sino al 1963 e gli interventi dell'Istituto si diffondono ormai in molti Comuni, consolidando rapporti di collaborazione con le amministrazioni comunali impegnate nel reperimento delle aree e nella loro urbanizzazione.

L'Istituto si adegua alle aspirazioni dei cittadini, dotando gli edifici che realizza di impianti e finiture, per l'epoca davvero moderne, facendo superare la convinzione generale che la casa realizzata dall'ente pubblico debba per forza essere «popolare» nel senso negativo dato a questo termine, di poco curata, con struttura a caserma e con servizi ridotti all'osso.

Nel 1959 il patrimonio dell'Istituto viene in buona parte smobilitato con l'entrata in vigore di disposizioni dello Stato per il passaggio in proprietà agli inquilini di tanti appartamenti e di interi edifici.

L'Istituto favorisce così l'acquisizione della casa in proprietà da parte di migliaia di cittadini, promuovendo la loro evoluzione e contribuendo alla formazione della società provinciale così come è ora, con evidenti connotati di unione e coesione e con caratteristiche di civiltà che ci rendono orgogliosi della nostra realtà nell'ambito della comunità nazionale.

Con il varo del piano decennale «Gescal», del 1963, il patrimonio dell'ente si irrobustisce e l'Istituto opera con una gestione flessibile ed adeguata al quadro legislativo composito, perché diverse sono le possibilità di intervento e i sistemi di finanziamento sono particolarmente diversificanti e flessibili.

Una terza e profonda trasformazione della via dell'Ente, dopo l'esperienza INA-CASA e GESCAL, si ha con il varo della Legge sulla casa del 1971: tremiliardi e settecentocinquantomilioni di lire di allora, è il finanziamento del primo triennio.

Ecco allora che le iniziative dell'Istituto, interessano l'intero territorio provinciale cosicché gli interventi dell'ente sono dislocati nei Comuni di Sondrio, di Tirano, di Morbegno, di Chiavenna, di Chiuro, di Bormio, di

Delebio, di Caspoggio, di Colorina, di Cosio Valtellino, di Dubino, di Gerola Alta, di Grosio, di Morbegno, di Samolaco, di Talamona, di Tresivio, di Villa di Tirano, di Ardenno, di Buglio in Monte, di Teglio, di Valmasino, di Valdisotto, di Aprica, di Lanzada, di Novate Mezzola, di Piateda, di Prata Camportaccio, di Grosotto, di Traona, di Valfurva, di Gordona, di Spriana, di Andalo, di Madesimo, di Colorina, di Fusine, di Albaredo e di Torre di S. Maria.

Un totale di 258 edifici realizzati, per 2778 alloggi e 14750 vani e così, con una stima che tiene conto di 3,5 persone per ogni unità immobiliare, si può dire che circa 10.000 persone, una su 17 circa degli abitanti della nostra provincia, vivono in case di proprietà o comunque realizzate dallo I.A.C.P.

L'anno 1978, con il varo della Legge 457, rappresenta una nuova tappa miliare della storia dell'edilizia residenziale pubblica nel nostro Paese.

I piani biennali che si susseguono, la certezza di poter contare sui finanziamenti costanti e sicuri, permettono all'Istituto la programmazione degli interventi e l'inserimento degli stessi in un quadro generale di maggiori certezze.

A Sondrio, ad esempio, sorge una "nuova città" e l'esistenza di una strumentazione urbanistica moderna ed avanzata permette la realizzazione di agglomerati urbani e di singoli edifici in tutta la provincia di notevole ed elevata fattura, ricchi di attrezzature pubbliche e adatte alla vita dei nostri tempi con fabbricati che si distinguono per il pregio delle loro finiture, per l'impiego dei migliorimateriali, per la tipologia e per il taglio degli appartamenti.

Intanto l'Istituto rivolge la propria attività anche verso la richiesta del libero mercato, e sorgono così edifici nelle zone "migliori" della città e destinati a coloro che sono interessati all'acquisto, quindi alla totalità dell'utenza.

Fondamentale è stato il ruolo dello I.A.C.P. in occasione dei terribili eventi che hanno flagellato la Valtellina nel maggio del 1983 a Tresenda ed in tante parti della nostra valle, come pure nel luglio del 1987 in Alta Valle.

In queste occasioni lo I.A.C.P. ha approntato edifici a Torre di S. Maria, a Fusine e a Sondalo in soli cento giorni; un tempo eccezionale se si tiene conto che si tratta di edifici di pregio, con caratteristiche estetiche elevate e ben inserite nel paesaggio montano di quei luoghi.

L'Istituto ha operato in maniera significativa anche nel campo del recupero del già edificato, consapevole che è su questo terreno che si misura la capacità dell'ente pubblico di compiere una scelta di civiltà e cooperare al rispetto del territorio, che è un bene definito e che non può essere ulteriormente aggredito.

Il nostro ente è sempre pronto al confronto con la ricerca e la sperimentazione nel campo della tecnologia e della scienza; ecco allora l'avvio dapprima di esperimenti nel campo del teleriscaldamento, nello sfruttamento dell'energia solare, nella ricerca geologica. Così come va ricordato il grande impegno nel contenimento dei consumi energetici, con la realtà evidente per tutti che gli edifici realizzati sono alla pari almeno con quelli realizzati dagli operatori privati per le loro caratteristiche tecniche e per i materiali impiegati; impegno e scelte che continuano anche ai giorni nostri dando dimensione e significato a questo ente che, dal 1996, ha abbandonato il nome originario, IACP, per assumere quello nuovo di ALER, Azienda Lombarda per l'Edilizia Residenziale, senza per questo mutare il senso della sua presenza nella nostra comunità.